

ECUMENISMO E MD. M. PIA

In che modo Md. Maria Pia venne in contatto con la realtà dell'ecumenismo?

Fu grazie alla conoscenza con una signorina francese di nome Henriette Ferrary, che era amica di Md. Alfonsa, badessa di Igny, fondazione di Laval. Henriette faceva parte di un gruppo appassionato di ecumenismo che gravitava intorno all'abate Couturier, a Lione. In seguito alla rivoluzione del 1917 in Russia, moltissimi ortodossi costretti alla diaspora emigrarono in Francia. L'abate Couturier, allora sacerdote e insegnante di matematica in un liceo, ebbe occasione di conoscerne molti e di rendersi conto della gravità della divisione della Chiesa. Cominciò così a creare gruppi di incontro e di preghiera per imparare a convivere, amare, dialogare con i fratelli delle altre chiese.

Fu nel 1936 che per la prima volta il padre Couturier iniziò la diffusione su larga scala dei suoi *tracts* che invitavano alla preghiera per l'unità. Nel 1937, probabilmente per interessamento di Henriette, la pubblicazione giunse anche a Grottaferrata.

Prendiamo in esame una lettera di Md. Maria Pia all'abate [Couturier](#), datata 17 dicembre 1937, che è molto nota, ma contiene una parte poco conosciuta:

“Penso di farle cosa gradita raccontandole quanto è accaduto nella nostra comunità in questo anno che sta per finire. Avendo ricevuto il Suo invito lo lessi alla comunità il 17 gennaio, la seconda domenica dopo l'Epifania, che la nostra liturgia cistercense consacra al Santo Nome di Gesù. Dopo il Capitolo Md. dell'Immacolata, la nostra decana, venne da me con il suo piccolo bastone in mano, sostegno delle sue povere gambe consumate, così radiosa in viso da sembrare più giovane : “ Quello che è stato appena letto è proprio bello! E' per me! Oggi è l'anniversario della mia professione: mi sembra di aver capito che per questa causa si può offrire la propria vita. Sono venuta a domandarle di poter offrire al buon Dio il poco tempo che mi resta a questo scopo! Esserne degni...” Io l'ascoltai colpita dal contrasto tra questo corpo curvo dall'età e dall'infermità, e dai suoi occhi, i suoi begli occhi che raramente si vedevano, brillare di una giovinezza di anima e di amore. Le risposi affermativamente, commossa nonostante me nel constatare quanto fosse stata rapida l'opera della grazia in quella bella anima, pura e semplice come quella di una bambina. Il 19 febbraio, alla sera si trascinava alla lettura di Compieta; le si disse di restare seduta in coro, senza salire la scala che portava in Capitolo. Sorridendo essa si rifiutò, dicendo che la lettura era estremamente interessante. Si dovette aiutarla, ma questo capitava spesso. Durante la lettura vidi il suo braccio cadere, ed invano essa si sforzava di rialzarlo. Sorrideva. Dopo poco tempo, appena la comunità era uscita, essa si accasciava nelle mie braccia con il suo fedele salterio in mano. Le portammo il primo immediato soccorso, ma

inutilmente. Chiamammo allora il Reverendo Padre Cappellano per l'estrema unzione. Da allora visse ancora sei giorni, cosciente, ma con gli occhi chiusi, senza proferire parola, né mandare giù assolutamente nulla. Ebbe ogni sera l'assoluzione, ogni mattina il Padre Cappellano, portando la Comunione ad un'altra inferma, si recava presso il suo letto dandole la benedizione del Santissimo Sacramento La bella sera del 25 febbraio, proprio un mese dopo la novena dell'Unità, essa spirava. Era amatissima, vocazione di riparazione, amava la sua Regola. Durante circa trent'anni occupò in monastero l'ufficio di cantatrice; poi fu incaricata del vestiario, maestra delle novizie e delle nostre suore converse. Pregava, pregava sempre. In quanto cantatrice, aveva una passione per L'Ufficio Divino, che gustava e viveva. La levata delle due del mattino era per lei sacra: bisognava darle l'ordine e l'obbedienza di prendersi più riposo. Quando a causa della sua infermità era in una camera senza una sveglia regolare, lei si alzava di notte, andava fino alla porta del coro, ma vedendo tutto chiuso e buio aspettava là, o ritornava nella sua stanza dicendo il rosario o il salterio in attesa della campana delle due...

Reverendo Padre, quest'anno il ricordo e l'esempio della nostra Md. dell'Immacolata ci daranno fervore per questa Settimana dell'Unità e per pregare tanto. Era una religiosa santa per le sue opere...

Sua Suor Maria Pia, Badessa."

La comunità di Grotta ha veramente vissuto un'esperienza straordinaria, che si ripeterà poi anche per [suor Maria Gabriella](#).

Ecco un'altra lettera di Md. Maria Pia scritta poco prima della morte di [Md. Michela](#) al parroco della stessa, don Pala:

"Reverendo Padre, due anime belle, troppo belle per rimanere quaggiù più a lungo, partono per le nozze. Una, di Dorgali, è già partita, Maria Sagheddu, suor Maria Gabriella: il Signore, da che è morta, ci fa sentir profumi in monastero, squisiti e frequenti, con più o meno testimoni. Vediamo che cosa vorrà. Ora è il momento di Md. Michela, piena di fervore e di amore. Tutte e due vittime volontarie e felici, offerte e accettate, e presto consumate. Md. Michela va avanti, ma non so per quanto ancora. Vedesse come è felice!"

Negli anni che seguiranno queste morti, Grottaferrata diverrà un centro di preghiera per l'unità della Chiesa molto conosciuto e, soprattutto nel cuore di Md. Maria Pia, la passione ecumenica non si spegnerà mai.

Tra i suoi numerosi rapporti epistolari spicca per bellezza e interesse quello con la mamma di [frère Roger di Taizè](#). Scrive la signora Schultz a Md. Maria Pia nel 1957:

Reverenda Md. Maria Pia, mio figlio, fondatore e priore della comunità di Taizè, è venuto a consegnarmi la sua lettera nel paese dove abito. L'ho letta con grande gioia e riconoscenza verso Dio. La visita che facemmo alla Trappa di Grottaferrata è rimasta per me indimenticabile e vivamente presente alla mia memoria. Ne parlo spesso con mio figlio e con Max Turian. Anche loro ne hanno conservato un'impressione incancellabile.

Quanto è buono il Signore che ci permette di poterle dire, almeno per lettera, che la giovane comunità di Taizè in pochi anni è cresciuta fino a 35 fratelli, chiamati al servizio di Colui che vuole che il mondo sia pieno della sua conoscenza.

La settimana dell'Unità è sempre così benefica! Quante preghiere salgono a Dio e quanto ci auguriamo che tutti i cristiani siano presto uniti in Cristo e venga il Suo Regno!

Mio figlio mi incarica di ringraziarla infinitamente per la sua lettera e l'opuscolo di suor M. Gabriella. Le scriverà lui personalmente, ma io non ho potuto resistere alla gioia di dirle che lei non si era ingannata e che noi le diciamo ancora grazie per l'accoglienza così straordinaria di cui siamo stati oggetto da parte sua."

In un'altra occasione la signora Schultz scrive:

*"Mia buona, carissima sorella e amica,
la sua magnifica lettera e il suo buonissimo libro mi sono giunti qui,
presso mia figlia.*

Come ringraziarla e dirle la mia riconoscenza?

Sono così commossa di tutto ciò che mi dice...Sono anche profondamente toccata leggendo la vita della sua ammirevole sorella M. Gabriella. Che anima ricca e totalmente data al Salvatore, alla causa dell'ecumenismo!

Lei mi parla del padre Couturier: anche lui aveva un'anima meravigliosa. L'ho conosciuto. Mio figlio gli era molto legato. Ora padre Villain continua il suo lavoro e noi abbiamo la grande fortuna di conoscerlo.

...

Spero di rivedere mio figlio la prossima settimana: con quale gioia gli leggerò la sua lettera così preziosa e gli parlerò di lei, mia amica invisibile!"